LA RAPPRESENTAZIONE ET FESTA DI ROSANA.

Incomincia la Festa di Rosana.

A Laude è gloria è sempiterna pace
di ql signor che regge è fece il tut-
state cheti, e'n silentio se vi piace (to
gustādo il bel mister per far buō frutto
voi vdirete vna Vergin verace
fidandosi in Maria fuggir da lutto (te
di che gran gaudio à l'alme vostre hare
se attenti humili e'n pace voi starete.

El Re Austero si volta à suoi Baro
ni, e dice.

Baron diletti & cara compagnia
nelle cui braccia il mio regno si posa
i'ho nel cuore vna maninconia
che mi consuma, & mai nō troua posa
pensando chi peruiene in signoria
da poi ch'io non ho frutto di mia sposa
credo che sia che a onta de Romani
raccetto nella terra e can Christiani
Però siate contenti à consigliarmi
com'io habbi tal cosa à gouernare
dal voler vostro non vorrei scostarmi
ch'io vo sudditi sempre consolare
chi penso ogn'hora già nō so che farmi
ne come il regno, ò lo stato assettare
consigliatemi adunque che è douere
ch'io son disposto à far vostro volere.

Vn Consigliere dice al Re.

Sacra corona è nostro buon signore
considerando à quel che tu ci hai detto
nel cuor ci cresce tormento, & dolore
ch'abbian di noi, e del regno sospetto
io ti dirò quel che mi par migliore
per fuggir tanto dubbio, e tal difetto
ricorri al tēpio à Marte Dio pregiato
e sarai d'ogni cosa consolato.

El secondo Consigliere dice.

Magno signor quel che costui ha detto
confesso, affermo, e dico esser migliore
gli Dei ti leueranno ogni sospetto
e torranti da noia, e da dolore
però mi par che ti metta in assetto
andar al tempio à Marte Dio maggiore
il qual ti leuerà da tutti i duoli
che ti concederà d'hauer figliuoli.

El Re dice alla Regina.

Diletta sposa mia io son disposto
andar al tempio à visitar gl'Iddei
e seguitar quanto questi hāno imposto
che mai il consiglio lor non lasserei
e per vscir di noia io voglio tosto
che stādo in dubbio io non mi poserei
però dispon la mente el cor diuoto
di venir meco à satisfar il voto.

La Regina risponde al Re.

Non fu mai donno di tanta tristizia
quanto son'io con tanta pena, e duolo
e non potrei hauer tanta letizia
quant'hare io si facessi vn figliuolo
e mi piace di Marte l'amicizia
e son disposta à seguitar tuo stuolo
e sol l'indugio è quel che mi tormenta
e che muoui à tua posta io son contēta.

El Re dice à vn paggio.

Vien qua valletto, & va da parte mia
e fa parare il tempio à sacerdoti
d'oro, e d'argento, e d'ogni drapperia
con più solenni offici, e più deuoti
che far si può che con mia baronia
vogl'ire à Marte à satisfar mia voti
mouianci sposa ch'ognuno è in assetto
e tu va innāzi, e fa quel ch'io t'ho detto

Il paggio va à sacerdoti, e dice.

O Sacerdoti io sono à voi mandato
dal Re che vi comanda espressamente,
che il tempio riccamente sia parato
che lo viene à veder con molta gente

Vno Sacerdote dice al paggio.

L'offizio à Marte Dio se ordinato
col cor contrito, e tutti humilemente
va torna à lui, e fagli la risposta
che s'è parato, e che venga à sua posta.

El Re tornato ch'è il paggio va al
tempio, e giunto dice all'Idolo.

Alto

Alto famoso, immenso eterno Dio
che correggi, e gouerni i mondan poli
puoi satisfare ogni nostro disio
e leuarci da pena affanni, e duoli
io ti prego signor benigno, e pio
che tu conceda à me d'hauer figliuoli,
che mi torranno da pena & martoro
& io ti farò far massiccio d'oro.

L'Idolo risponde, e dice.

O Austero famoso Re Romano,
di quel che chiedi tu sarai contento
ne niuna tua domanda sarà in vano
ma satisfatta à pien te la consento
fra pochi giorni è tienlo per certano
tolto ti fia dal cor tanto tormento
partiti, & habbi in me perfetta fede
che succederà al regno vn tuo herede.

El Re si volta à vn Sacerdote, e dice

O Sommo Sacerdote sia contento
fare & far far continoue orazione
per me, tanto ch'io sia fuor di tormẽto
& io vi vserò poi gran discrezione

El Sacerdote dice al Re.

O Signor nostro non hauer spauento
che Dio mantien le sue promissione
credi pur fermo che ti doni aiuto
e lassa far à noi nostro douuto.

El Re ritorna in sedia, & vn corriere viene. e dice.

O sommo eccelso Re alto, e famoso
lettera porto dal tuo capitano
il qual di farti honore, e desioso
la terra di Cesarea con sua mano
ha sottomesso à te sir glorioso
da farne festa per monte, e per piano
tal che chiamar ti puoi signor felice
hor leggi come il breue aperto dice.

El Re vdita questa nuoua dice.

Questa nouella è da farne gran festa
per quanto pare apertamente dica
fategli dar prestamente vna vesta
ch'il voglio ristorar di sua fatica
tu Cancellier vien qua, e leggi questa
e parla forte, e le sentenzie esplica
ch'ognuno intenda del breue il tenore

El Cancelliere dice.

Presto fatto sarà gentil signore.

Il Cancelliere legge il breue, e dice.

Eccelsa, magna, & inuitta corona
gloria, e trionfo del popol Romano
di cui tal fama per tutto risuona
ꝑ la cui forza già acquistato h abbiano
el regno di Nauarra, & d'Aragona
con le spoglie, e prigioni à te torniamo
con gran trionfo, & festa sir giocondo
felice Re piu ch'altro che sia al mondo

El Re vdito questo dice a' baroni.

Inteso hauete dal mio Capitano
quanto v'ha letto il nostro Cancelliere
com'egli acquista per monte, e ꝑ piano·
e quanto fa nostra forza temere
questo à pensar mi fa il caso strano
à pensar che la debba possedere
non hauendo io dallo Dio ottenuto
quel ch'a promesso, ogni tẽpo è ꝑduto

La Regina Rosana dice al Re.

Diletto sposo, e dolce mio signore
colonna al popol tuo, pace, e sostegno
perch'io nõ ho figliuoli ho grã dolore
& ho me stessa, el mio viuer à sdegno
penso la mia miseria à tutte l'hore,
che non è dopo noi chi guidi il regno
medici, e bagni, e l'Idolo ho prouato
e finalmente nulla m'è giouato.

Essendo dunque sterili, e si soli
io vo ch'altroue noi mettian le mani
à quel che guida, e regge tutti e poli
e vo far voto allo Dio de Christiani
che se concede à noi d'hauer figliuoli
seguirem lui lassando gl'Idol vani
e vo per vn Christian santo mandare
dammi licenzia ch'io nõ vo indugiare.

El Re risponde.

Diletta sposa, e cara compagnia
io ho di quel che di molto tormento
e s'io credessi che'l figliuol di Maria

figliuoli ci desśi io sarei contento
però rimettò in voi la voglia mia
segui è fa q̄l che vuoi ch'io l'accōsento
perche d'hauer figliuoli ho grā piacere
e fa d'ogni mia possa il tuo volere.

La Regina chiama vn seruo, & dice.

Vien qua Giannetto fedel seruo mio
& quel ch'io ti dirò presto farai
e celato terrai il mio disio
che gran premi da me n'acquisterai
cerca qualche Christian seruo di Dio
& senza indugio à me lo menerai
romito, o prete, o frate, & parti adesso

El seruo risponde.

Cosi faro madonna i vo per esso.

El seruo va à vn Romito e dice.

Romito vienne meco à la Regina
che vuol disputar teco della fede,

El Romito ringrazia Dio, & dice.

O superno Signor grazia diuina
ch'aiuti sempre mai chi ti crede
dammi valor, saper, forza, & dottrina
quanto per battezzarla si richiede
e tu seruo gentil messo fidato
hor oltre andiā che Dio ne sia laudato.

El seruo, & il Romito vanno alla Regina el seruo dice.

Ecco madonna vn Romito Christiano
che molto volentier vienne à trouarti

La Regina dice al Romito.

Per vn caso ch'importa ti cerchiamo
& voglio d'vn secreto domandarti,
se del nostro voler seruiti siamo
siam disposti al battesmo seguitarti
hoggi è bisogno che'l tuo Dio si moua
à prieghi tuoi, & far di lui gran proua.
Dieci anni son col mio marito stata
che'l vētre mio mai generato ha frutto
medici, e bagni, ogni cosa ho prouata
con herbe, medicine, e ci hāno in tutto
gl'Idol promesso, & hor resto beffata
ond'io ho fatto in me nuouo cōstrutto
se col tuo Dio ti vanti figliuol darmi
creder col mio marito, e battezzarmi.

El Romito risponde.

Christo Giesu, non è mestier prouare
ma vuolsi domandar grazie, e mercede
che gl'è sempre parato à perdonare
à chi la grazia sua domanda, ò chiede
che ti dara figliuol non dubitare
fa pur d'hauer in lui perfetta fede
e ferma qui la speranza e'l desio
e credi sol che sia figliuol di Dio.
Credi che sia di Vergine incarnato
e che morisśi per ricomperarci
e credi il terzo dì risuscitato
e credi fermo che sol puo saluarci
poi te Regina, e'l tuo sposo pregiato
battezzerò se dispon seguitarci
cosi da Christo redentor verace
harai figliuoli, e dopo morte pace.

La Regina dice al Romito.

El tuo parlar assai mi piacerebbe
pur che la cosa hauesse buon'effetto
cosi credo che'l Re consentirebbe
perche d'hauer figliuoli ha grā diletto

La Regina si volta al Re, e dice.

Tu intendi quel che'l Romito vorrebbe
ꝑ quel che apertamēte, e chiaro à detto
io gliel consento per vscir di doglia
però rispondi à pien tu la tua voglia.

El Re dice al Romito.

Vien qua Xpiano, e ferma qui il pēsiero
ch'io non presto ma fede à ciurmadori
si che dispon la mente à dirmi il vero
ch'io son disposto per punir gl'errori
si ho dal tuo Dio tal refrigero
sarò di doglia, e di tormenti fuori
e si non son del mio voler seruito
che debbo far di te sendo tradito.

El Romito dice al Re.

Da hora innanzi Re io son contento,
se tu volti Giesu tutta tua speme
e non habbi figliuoli à supplimento
saluando te, la donna el regno insieme

di patir ogni pena, ogni tormento
quanto esser può, che l'animo nô teme
credi pur fermo, che chi in Giesu spera
in terra è lieto, è in cielo ha pace vera.

El Re dice al Romito.

Se lo Dio che tu dici e si pregiato
che diren noi, e di Gioue, e di Marte
Vulcan, Saturno, e Nettunno adirato
Apollo che risplende in ogni parte
ch'anno il cielo, e la terra dominato
come si legge in molti libri, e carte
guarda di mantener le tue parole
che tu nô sei à ciurmar cô donniciuole

El Romito dice al Re.

Questi tua dei che tu chiami immortali
son miseri all'inferno condennati
che furno al mondo proterui e bestiali
& pena porton hor de lor peccati
& non commetton mai altro che mali
e quei che credon lor son'ingannati,
d'oro son, di piôbo, di ferro, e di sasso
e fatti per voler di Satanasso.

La Regina dice al Re.

Vuotu veder signor se dice il vero
che Pantaleo promisse, & non attiene
pero buono è di far nuouo pensiero
& tener quello Dio che costui tiene
che in vita è morte ci fia refrigerio
e fia del popol tuo riposo, e bene
se tu cerchi Signor d'esser felice
deh fia contento à far quel che ti dice.

El Re ridotto à penitenzia dice.

Padre spiritual seruo di Dio
tu m'hai si col tuo dir preso, e legato
ch'io pêso, e piango il grâ peccato mio
sol mi duol d'esser tanto indugiato
fa del nostro volere il tuo disio
che mill'anni mi par d'esser leuato
del corpo, e l'alma, e d'ogni altro piace (re

La Regina dice al Romito.

Cosi fa dime padre il tuo volere.

El Romito dice al Re.

Poi che tu sei Signor di tal volere
che ristorar tu vuo il tempo perduto
vien meco al tempio io ti farò vedere
quel che tu hai vanamente creduto
e per sua bocca i ti farò assapere
l'ordin, la via, lo stil che gl'ha tenuto
per ingannarui col suo falso gouerno
per riempiere i siti dell'inferno.

El Re, e la Regina vanno col Romito al têpio, el Romito dice all'Idolo

O falso Pantaleo io ti comando
per questo Dio che fu côfitto in Croce
che del superno regno vi die bando
che tu dimostri con aperta voce
come gl'huomini ingâni, doue è quâdo
ch'al môdo, e à gli habitâti tâto nuoce
vostra idolatria, & vostro falso gioco
e doue e'l vostro regno, el vostro loco.

L'Idolo risponde.

Io son di quei che già caddi dal cielo
per sententia di quel che tutto vede,
or metto à gl'occhi de mortali vn velo
e cio chi dico ognun l'afferma, e crede
e falso è tutto quel che à lor riuelo
che'n noi non regna pietà ne mercede
& e pien di lacciuol nostro gouerno
& stian con Satanasso nell'inferno.

El Romito dice al Re, & all'Idolo.

Tu hai sentito Re, con quanti inganni
e con quanta heresia tu se vissuto
in questo mondo già tanti, e tant'anni
ch'eri del corpo, e dell'alma perduto
e tu che cerchi sempre i nostri danni
per dare à Satanasso il tuo tributo
io ti comando che tu muti luoco (co
torna all'inferno à star in fiâma e'n fuo-

L'Idolo rouina, e il Romito mette in alto la Croce, e dice.

Se tu chiaro hor signor di tua follia
hai tu veduto il loro inganno certo
credi tu hor nel figliuol di Maria
vuoi tu veder miracol piu aperto
questa e doue fu morto il ver Messia
ecco colui che'l signor ha sofferto,

ecco il vessillo de i fedeli Christiani
questo adorar si vuol con giunte mani
El Re adora la Croce & dice.
O Croce Santa di Christo sostegno
ò Croce in cui fu posto il sommo bene
ò glorioso eccelso, & sacro legno
in cui si sparson le clemente vene
che del tuo sant'amor m'han fatto de-
di che son tutte le scritture piene gno
habbi merze signor del mio peccato
che mille volte il dì sia laudato.
El Re si volta al Romito, e dice.
E tu diletto, e dolce Padre mio
che m'hai cōdotto qui sol per saluarmi
piacciati contentar il mio disio
e di tua propria man qui battezzarmi
per tor le vie al demon crudo, e rio
che cerca sempre quāto può īgiuriarmi
hor veggo delli dei la falsa fede (de
che son dannati, & ingannā chi lor cre
La Regina dice al Romito.
Merce messer, i mi vi raccomando
misericordia aiuto al mio dolore (do
che p mia colpa hauuto ho dal ciel bā-
e son fuor della grazia del Signore
e falsi dei già venni adorando
che mi priuaron del superno honore
riniego, fuggo, e lasso il lor acquisto
e chieggo battezzarmi à Giesu Christo
El Romito dice.
Non temer nulla Re, ne tù Regina,
che Dio perdona al core humiliato
voi camperete l'infernal rouina
hauendo l'alma el corpo à Dio donato
il battezzarui sia la medicina
ch'in cābio dell'inferno el ciel v'a dato
El Re dice al Romito.
Tutta è la voglia padre al ben accesa
che sol l'indugio tormenta, e pesa.
Il Romito gli fa inginocchiare, e dice
Ciascū di voi sia in terra inginocchiato
che vi potrete l'alma e'l cuor mondare
Hora piglia l'acqua, e dice.
Signor Giesu, che pel primo peccato
volesti nella Vergine incarnare
Lazzero fu da morte risuscitato
facesti il cieco nato alluminare
cosi fà questi d'ogni falso errore
com'io battezzo à tua laude, & honore
El Re è la Regina dicono insieme.
O dolce buon Giesu che già pigliasti
per la nostra salute carne humana
& anni trentatre peregrinasti
in questa valle periglosa, e strana
e noi della tua fede alluminasti
che seguiuan la via proterua, & vana
prestaci grazia, amor, forza, & ardire
qual si richiede al tuo voler seguire.
El Romito dice.
Perche tu sei nimico à Christo stato
& à molti Christian dato hai sentenzia
e non ti basta l'esser battezzato
che ti bisogna hor far la penitenzia
bisognati al Sepolcro esser andato
con la tua donna con molta riuerenzia
à piedi, e senza pompa tutti quanti
à visitar tutti quei luoghi santi.
El Re dice al Romito.
Poi ch'io son qui i vo seguir auanti
e far Romito quel che tu m'hai detto
Dio ci mantenga salui tutti quanti
vatti cō Dio ch'io mi metto in assetto
El Romito dice loro.
Sienui per compagnia gl'Angeli Santi
vi raccomando à Giesu benedetto
La Regina dice.
Facci col benedir padre perfetti
El Romito gli benedisce, e dice.
Restate in pace, e siate benedetti.
El Re torna in sedia, e dice.
Prima che noi da Roma ci partiamo
e ci bisogna due cose ordinare
vn che gouerni il regno deputiamo,
e l'altra gente armata da menare,
ch'in Cesarea à capitar habbiamo
& hacci molto il Re à nimicare

per

per molte terre che noi gl'habbiã tolte
però non bisogn'ir qual gente stolte.
Lieua su Siniscalco odi il mio detto
e fa tutti e saldati apparecchiare
menagli presto armati al mio cospetto
che mi bisogua à lungi camminare

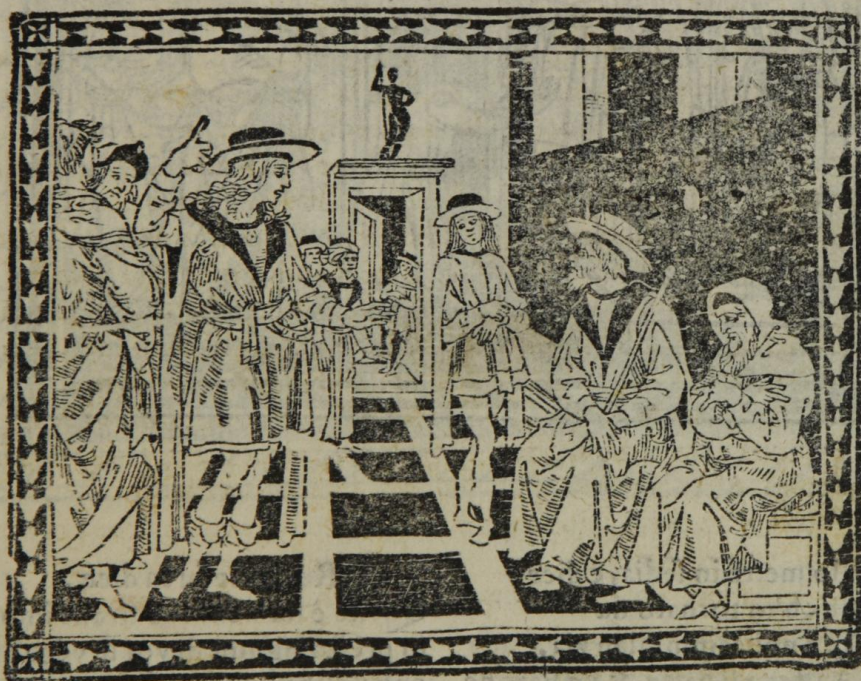
El Siniscalco risponde al Re, e dice cosi.

Quel comandi sia messa in assetto
che se potrai in vn stante operare
& vo per lor signor in vn momento
accio che faccin tuto il tuo talento.

El Re si volta al Consigliere, e dice.

Lieua su tu mio primo consigliere
e nota il detto mio con buon ingegno
io ho di nuouo fatto hora vn pensieri
che fin ch'io torno tu gouerni il regno
fa con amore, e fede, & volentieri
e sia di tutti colonna, e sostegno
portati in modo fin ch'io sia tornato
che da loro, & da me sia poi lodato.

El Consigliere risponde.

Alta corona, & magna Signoria
quel che m'hai assegnato per mestieri
e non è peso dalle spalle mia
pur se ti piace il farò volentieri
comanda pur quel che tu vuoi che sia
che sono ad vbbidir pronto, e leggieri
e s'io non ho nel gouernar prudenzia
farò pur con amore, e diligenzia.

El Re dice al Consigliere.

A cagion che tu sia piu riuerito
tè la colla, e la mia ricca vesta
e l'anel mio secreto terrai in dito
& la corona sopra la tua testa
punisci con merce chiunche ha fallito
tenendo chi fa bene in gaudio, e festa,
& à voi impongo che voi l'honoriate
e quel che vi dirà quel proprio fate.

El Re datogli le cose dice.

Hor per ch'io so che sei sauio, e prudēte
tu regnerai il regno, e miei vessilli
e fa d'hauer giustizia sempre à mente
e tiēn ragione à vedoue è pupilli

El Consigliere risponde al Re.

Ben ch'io sia rozzo ignaro, e negligente
terrò i sudditi tuoi lieti, e tranquilli

El Re lo mette in sedia, e dice.

E cosi fa fin ch'io tornato sia
e siedi qui, e noi camminian via.

El Re Austero si parte, & vn barone del Re di Cesarea và al Re, e dice.

Glie qua Signor nel pian molta brigata
che vanno à Roma, & Auster gridādo
sono schierati, e tutta gente armata
& vanno il tuo terren tutto predando

El Re di Cesarea dice.

Questa è stamani vna strana imbasciata
su presto ognun di voi si vēga armādo
che vo che māchi hoggi il lor disegno
che sarā morti credēdo tormi il regno
Venite meco contro à quei Romani
chi vo noi piglian le strade, e passi
e se venite al menar delle mani
fate che niuno andar non sene lassi

El

El Re di Cesarea giugne ad vn passo
e fa imboscare i suoi soldati, e dice
Noi staren qui secreti cheti, e piani
e voi imboscate la tanto che passi
e come io grido, & voi vscite auanti
e fate che sien morti tutti quanti.

El Re Austero giugne al passo, e dice così a' suoi.

Noi sian nel regno di Cesarea entrati
luogo pericoloso, e di sospetto
noi sian gran gente, e tutti ben armati
andiamo stretti, e fermiamo il cōcetto
che se per caso alcun siamo assaltati
vogliam morir per Giesu benedetto
prima che mai in battaglia fuggire

El Re di Cesarea si scuopre, e dice.

Ha traditori è vi conuien morire.

Assaltano i Romani, e li ammazzano, & il Re di Cesarea dice.

Su date morte à tutta la canaglia
chi non vo che ci resti vn testimone
su à te proua se la spada taglia
& qui si fa valente ogni poltrone
ognun guadagni arnesi, e vettouaglia
mettete à sacco tutte le persone
così harete de disagi è frutti
che roba c'e da farui ricchi tutti.

Rosana sendo morto Austero si getta sopra il corpo, e dice.

O dolce sposo mio, doue sei tu,
oime dou'è Regina la tua gente
dou'è il tuo ardire in che speri tu piu
qual sia la vita tua se non dolente

ò regno, ò popol mio che ſara tu
ſentendo tanta rotta apertamente
ò car marito mio conforto, e ſpeme
al manco foſs'io morta teco inſieme.
Qual ti ſia l'honorata ſepoltura
che tu ſperaui hauer, e tanto honore
le crudel fere in queſta ſelua oſcura
ſenza guardar piu ſeruo che ſignore,
ò Redentor dell'humana natura
che gouerni ogni coſa con amore
raccetta i peregrin fra ſanti tuoi
e me fa forte à far quel che tu vuoi.

Vno ſaldato del Re di ceſarea, piglia Roſana, e dice.

Che fatu donna qua coſi ſoletta
che piangi tu la morte di coſtoro
nimici del mio Re, e di ſua ſetta
che vai cercando l'vltimo martoro

Roſana piangendo dice.

Aſſai mi duol della fatta vendetta
ma piu mi duole non eſſer fra loro
ſi che ſe vuoi che'l mio duol ſia finito
accompagnami qui col mio marito.

El ſoldato dice.

Per coſa alcuna i nõ ti voglio offendere
che gran vilta che vuol le dõne battere
che non ſi ſanno con l'arme difendere
ma ſono vſate col pianto combattere
i vo far qſto caſo al mio Re intendere
ſenza ſpogliarti, ò veramẽte abbattere
viẽ meco e non temer che gl'ie pietoſo

Roſana è menata prigiona e andando dice coſi.

Andian che ſol morendo harei riposo.

El ſoldato mena Roſana al Re di Ceſarea, e dice.

Sendo ſignor pel boſco auuilupato
cercando guadagnar, oro, & argento
trouai coſtei ch'ũ morto hauea abbraciato
ſopra del ql faceua grã lamẽto

El Re di Ceſarea dice à Roſana.

La penitenzia vien dopo il peccato
che fu colui che con tanto tormento
rimaſe morto al mio nuouo conuito

Roſana riſponde piangendo.

Era Auſtero mio caro marito.

El Re dice à Roſana.

Poi che fra tanti ſola ſei campata
io non ti vo Regina tor la vita
anzi vo che tu ſia ſempre honorata
in caſa mia da tutti, e riuerita

Roſana dice al Re.

Ben ſon dolente afflitta, e ſuenturata
poi che'l mio ſpoſo e mia gẽte e perita
grauida reſto, e ſerua a te ſignore

El Re la conforta, e dice.

Non dubitar che ti ſia fatto honore

Vno porta la nouella della vittoria alla Regina di Ceſarea, & dice.

Cara madonna il tuo ſpoſo diletto
come tu ſai ando contra Romani
& come giunſe in ſunun paſſo ſtretto
gli aſſali con gran furia ſopra i piani
e meſſe lor tal terrore, e ſoſpetto
che fu fumo di paglia à noſtre mani
ſol la Regina vien preſa fra tanti
& tornian lieti, e ricchi tutti quanti.

La Regina rallegrandoſi dice.

Neſſuna coſa eſſer mi può piu grata
e nulla mi potria piu rallegrare
che la nouella che tu m'hai portata
che mi fa di letizia conſumare
però vo gir con tutta la brigata
ſenza indugio il mio ſpoſo à viſitare;
venite meco tutti hora al preſente
& faren feſta à tutta noſtra gente.

La Regina va incontro al Re, e dice.

Buon prò ci faccia queſta gran vittoria
tu ſia marito il molto ben trouato
queſt'è del regno tuo trionfo, e gloria
coſi s'acquiſta fama honore, e ſtato
qſta ſia ſempre à Roma gran memoria
coſi ſi da la pena del peccato
ſe tu gli fai in tal modo morire
tu torrai loro la forza e l'ardire.

El

El Re fatti e conueneuoli dice.

Non ti dis'io se faceuon pensiaro
di tormi tu il regno i torrei lor la vita
& emmi riuscito il caso intero
che non ci hanno pur dato vna ferita
tutti son morti col Re Austero
sol la Regina e qui salua di vita (to
dimmi ql ch'io n'ho à far che ti ꝓmet-
che in le tuo mani libera la metto.

La Regina piglia Rusana, e dice.

Se questa donna sola v'e campata
& questa mia prigiona vo che sia
come hai tu nome, ò Regina pregiata
sta lieta, & non temer cosa che sia

Rosana risponde.

Io ho nome Rosana sfenturata
che non son morta pe peccati mia
serbami'l cielo forse à maggior' strazio
del che contenta sempre lo ringrazio.

La Regina dice al Re.

E si vuol à costei dar vna stanza
qual si richiede alla sua Signoria
ancille, serui, e famigli à bastanza
& che come Regina in casa stia
& fargli vezzi come nostra vsanza
di fare à simiglianti tutta via
e dopo il parto suo con grand'honore
si mandi oue il marito fu signore.

La Regina mena Rosana al letto, e dice.

In questa camera qui tu poserai
fin ch'l tuo parto si potrà vedere
famigli, schiaui, e fanti sempre harai
ad ogni tua richiesta, e tuo volere
& dopo il parto à Roma tornerai
à star nel regno tuo al tuo piacere.

Rosana risponde.

La forza il mio dolor vince e tormenta
e non posso altro far io son contenta.

La Regina si parte, & il Re è in sedia, e Rosana dice à Dio.

Ben m'ha fortuna d'ogni ben priuato
dou'è il marito, il regno, e mia potenza
eterno Dio sempre sia laudato
fammi forte e costante in pazienza
come ogni ben debbe esser premiato
cosi s'ha d'ogni mal la penitenza
merita questo, e peggio il fallir mio
che eternalmente sia laudato Dio.

Hora vn'Angelo apparisce à Rosana, e dice.

Rosana ascolta bene la mia fauella
dice Dio fra tre dì partorirai
vna figliuola santa, honesta, e bella
la qual nel mondo harà fatiche assai
ma poi nel fine sia lieta donzella
tu l'altro dì nel parto perirai
& verrai in cielo à far nuouo conuito
dou'è co' suoi signori il tuo marito.

L'Angelo sparisce, & Rosana ringrazia Dio, e dice.

Eterno immaculato Dio altissimo
che m'hai prestato grazia, e fortitudine
ch'io ho lassato il mal demonio asprissi
e son tornata à tua mãsuetudine (mo
ringraziato sie tu Signor dolcissimo
che mi concedi tua beatitudine
il parto che di me ne deue vscire
prestagli grazia il tuo voler seguire.

Hora Rosana si volta alle sue Cameriere, e serue dice.

Hor'è del parto il mio termin venuto
oltre qua donne le cose trouate
ò Vergine Maria prestami aiuto

Vna Cameriera dice.

Cara madonna non vi sgomentate

Rosana fa la bambina, e gridando dice.

Signor del cielo i'ho il poter perduto
ò mie sorelle non mi abbandonate
ò Vergine Maria Madre diuina

Vna Cameriera piglia la bambina e dice.

Correte qua, l'ha fatto vna bambina.

Vno scudier passa, e la Cameriera dice.

Doue

Doue vatu scudier si ratto à volo
Lo Scudier risponde.
Io vo al Re à dir che la Regina
ha partorito, e fatto vn figliuol solo
La cameriera dice.
Di che Rosana ha fatto vna bambina
Lo Scudiere va al Re, e dice.
la donna tua t'ha fatto vn bel figliuolo
& femina Rosana stamattina
che quasi in vn punto hebbon le doglie
e sien'insieme ancor marito è moglie.
El Re lieto dice.
Questa è scudier vna buona nouella
ch'io habbi herede della dõna hauuto
massime mastio, e che sia sana anch'ella
che già tre dì di lei molto ho temuto
Rosana, e suo figlia io vo à vederla
perche di sua miseria m'e incresciuto
andianla à visitar oltre scudieri
ch'e cortesia far vezzi a' forestieri.
El Re va à visitar Rosana, & dice.
Io mi vengo con teco à rallegrare
gentil Rosana pel tuo partorire
Rosana lo ringrazia, e dice.
Quanto ch'io posso ti vo ringraziare
dell'honor fatto, e si del tuo venire
la figlia mia ti vo raccomandare
però ch'io debbo in brieu'hore morire
& vola battezzar con la mia mana
stu sei contento, e por nome Rosana.
El Re la conforta, & dice.
Perche ti dai cotal maninconia
donde procede tanta passione,
io ti vo rimandare in signoria
& quiui seguirai la tua intenzione
Rosana dice al Re.
Credi che breue sia la vita mia
però habbi di me compassione
e se tu vuoi la mia mente far sazia
concedimi hor la dimandata grazia.
El Re dice à Rosana.
El tuo dolor mi duole & pesa tanto
che forza e far ql che tua lingua chiede

Rosana battezza la figliuola, e dice.
Al padre, al figlio allo Spirito Santo
ti battezzò figliuola, & do la fede,
dolorosa Rosana in pene, e'n pianto
nelle braccia di Dio che tutto vede
ti dò, che lui ti guidi à buona via
diletta, cara, & dolce figlia mia.
Rosana chiama vna serua, e dice.
Candidora vien qua serua fidata
che m'hai nel mio bisogno ben seruita
tu se qui sola meco battezzata
e tutta l'altra gente c'e perita
Rosana mia ti sia raccomandata
e sia da te alleuata & nutrita
mostra che Xpo in ciel le grazie spãde
tãto ch'ella sia à Roma, ò i chiesa grãde
La serua risponde.
Per quella fe che già presi al Battesimo
ti giuro, affermo, e do la fede mia,
d'insegnargli la via del Christianesimo
e sempre mai gli farò compagnia
se l'andrà à Roma, in ql loco medesimo
conuerrà sempre Candidora sia
tãto che l'habbi al mondo quindic'anni
Rosana dice alla serua.
Va che Dio ti ristori tutti e danni.
Rosana si volta al Re, e dice.
Io ti vorrei d'vna grazia pregare
com'io son morta la figliuola mia
tu vogli à Roma a' parenti mandare
che ritornerà ancora in signoria.
El Re risponde à Rosana.
Io la farò come figlia alleuare,
cosi ti giuro, e do la fede mia
Rosana dice al Re, e muore.
Io ti ringrazio, & tu figliuola mia
resta in pace, e Dio con teco sia.
Morta Rosana, el Re dice.
Non posso far che nõ mi dolga alquãto
di questa tapinella suenturata
che finita ha sua vita in pena e'n pianto
che non se mai di nulla confortata
qual'è colui che si possa dar vanto
se

se sua miseria ha ben considerata
quanto fortuna auuersa par la tocchi,
che mai nel pianto a raffrenati gl'occhi
Al luogo de Christian fate portarla
& seppellirla come sono vsati
e questa vo col mio figliuol mandarla
di fuora à balia fin che sieno alleuati
su Siniscalco vien oltre à pigliarla,
togli anco il mio, & fa siano allattati
fagli portare al mio castel dell'oro
quando sia tempo manderò per loro.

Vn Romano ch'era col Re Austero, essendo ferito si rizza, e fra se dice.

O vanagloria, ò inuidia maladetta
ò superbia che mai può far buon frutto
qual'ingiuria fa far tanta vendetta
che'l Re cō tutto il popol sia distrutto
ò regno tapinel che in vano aspetta
che torni lieto il Re che in piāto, e lut (to
ò superbi Christian ponete cura
che manca al Re nō ch'altri sepoltura.
Che fo io qui, i non vorrei partire
s'io non ho, e morti in prima seppelliti
e s'io mi fermo, e mi farà morire
si come tutti gl'altri son finiti
vo io, ò sto, i non so che mi dire
che l'vno, e l'altro son duri partiti
meglio, e chi vadia à Roma cō grā furia
e far far la vendetta à tanta ingiuria.

Hora si parte per andare à Roma, & andando dice.

I'ho pure al partir preso partito
con pene, affanni, pianti, e gran dolore
io non posso ire, i son si sbigottito
che à ire vn passo più non mi da il core

Dua scudieri Romani lo veggono, & vn di loro dice.

Che vuol dir questo, chi t'ha si ferito

El ferito dice.

Oime che c'e peggio del Signore
aiutatemi fino al Locotenente,
che dirò cosa ch'ognun sia dolente,

Li scudieri menano il ferito al Locotenente, e dice.

Locotenente al doloroso regno
io vengo à dare vna doglia infinita
il Re di Cesarea ch'auea sdegno
e ci venne assalire à mezza gita
prese Auster co' suoi soldati al segno
e tutti gl'ha priuati della vita,
fuggì ferito però son campato
so che niun'altro non ve ne restato.

El Locotenente addolorato di ce

Misero afflitto regno, hor va in rou ina
ò vedouetta à te come farai
dou'è il tuo Re dou'è la tua Regina,
oime giustizia come manterrai
fratei diletti, & voi gente tapina
qui si vuol vendicare tant'onte, e guai
ciascun di voi in punto ben si metta
hoggi à vn'anno far questa vendetta.

Hora si volta a Corrieri, e dice loro

Va porta questa lettera in Borgonia
tu in Frācia, in Vngheria, & Inghilterra
tu nella Magna, e tu ne va ī Guascogna
e tu in Bertagna annunziar la guerra
tu ī Spagna, in Ascalona, e tu ī Sāsogna
che ciascun guidi gente di sua terra
e venga à Roma ognun con la sua setta
per andar in Cesarea à far vendetta.

Hora vn'Angelo licenzia, e dice.

O popol saggio, buon, benigno, e pio
che sestat'hoggi si benignamente
à veder quanto il mal dispiace à Dio
e che perdona sempre à chi si pente
chi ha di rimanere alcun disio
noi v'inuitiam doman ciascun feruente
che Dio vi salui, & guardi da peccati
e ringrazianui, e siate licenziati.

Finita la prima giornata della
Festa di Rosana.

GIORNATA SECONDA
DELLA FESTA DI ROSANA.

L'Angelo Annunzia.

LApace di colui che ci ha creati
in gaudio,carita, gioia,& amore
vi ſcampi, e guardi da mondan peccati
e difendaui da ria morte, e da dolore
ò padri, e madri, e fratei ragunati
fate ſilenzio a nome del ſignore
tenendo ſempre al ciel ferma memoria
noi ſeguiren la cominciata hiſtoria.

El Re di Ceſarea in ſedia dice.

Neſſuno è piu di me contento,e lieto
neſſuno è piu di me forte, e potente
io feci ſtar Auſtero manſueto
temuto ſon dal Leuante, al Ponente
perch'io gouerno ben ſauio e diſcreto
con diligenzia il regno,e pongo mente
e chi vuol far che'l popol ſia fedele
ſtia ſempre vigilante, e ſia crudele.
Quindici anni e chi mãda'l mio figliuo-
a far nutrire,e non lò viſto mai (lo
ſu preſto Siniſcalco muoui a volo
& con Roſana qui lo menerai

El Siniſcalco riſponde.

Hor vò ſignor per eſsi col mio ſtuolo
e in breue tempo innanzi a te gl'harai
venite meco, ò franca baronia
che quel che il Re comanda fatto ſia

El

El Siniscalco va, e per la via troua dua fanciulli che dicono.

El primo Rosana viene,
Secondo Vogliamo ire à vederla
El primo Chi sia con lei
Secondo Quel ch'è del Re figliuolo
El primo Ch'a ella in dosso
Secondo Vna bella gonnella
El primo Euue caualli
Secondo Andren sul muricciuolo
El primo Come ella fatta
Secondo O la debb'esser bella
El primo Haren noi delle busse
Secondo Io v'andrò solo
El primo Aspetta, eccoli qua
Secondo Doue son'elli
El primo Vegli colà,
Secondo V si, ve se son belli.

El Siniscalco mena è fanciulli al Re & dice.

Maestà santa, ecco il tuo proprio figlio
e la fanciulla che portai à lattare

El Re guarda il figliuolo, e dice.

ò dolce figliuol mio tu pari vn giglio
diletta sposa mia che tene pare,

La Regina dice al fanciullo.

Gliè biáco, biondo, fresco, e vermiglio
io non mi terre mai il vo baciare
come sta tu riposo alle mie pene

Vlimento suo figliuolo dice alla Regina, e voltasi à Rosana.

Al piacer di Rosana io starò bene.

El Re dice a Vlimento suo figliuolo

Prendi figliuolo diletto, e piacere
& va a tuo modo per la terra a spasso

Vlimento dice a Rosana.

Vienne Rosana, & andremmo a vedere
e tempii, e bei palazzi à passo à passo
ch'essendo teco ogn'hor mi par godere
& s'io son senza te son tristo, e lasso

Rosana dice.

Andian doue tu vuoi ch'io ho prouato
ch'io non ho ben s'io nõ ti sono allato

Vlimento, e Rosana si partono, e la Regina dice al Re.

El figliuol uostro, ò dolce sposo & sire
e di Rosana tanto innamorato
che in breue tempo si vedrà perire
s'ha questo caso non s'e riparato
è sarà buon di farlo à lungi gire
per istudiare in Frácia, ò ĩ qualche lato
chiamalo, à te, & mandal via lontano,
se nõ ch'in breue e ci viẽ men fra mano

El Re dice alla Regina.

Doue vuoi tu ch'il mandi si piccino
chi lo potrà de sua vizii riprendere
altri che noi che gli siá sempre à petto
e doue noi vorren farenlo arrendere

La Regina dice.

e gl'entrerrà costei tanto nel petto
che tu vorrai, & nol potrai difendere

El Re dice alla Regina, & in tanto Vlimento viene.

Se ciò meglio ti par che vi debb'ire
aspetta, eccolo qua, i gliel vo dire.

Vlimento giugne, & il Re dice.

Diletto figliuolo io ho pensato
ottimo modo, per la tua salute
tu giouin, bello, & hai ricchezze e stato
e non ti manca hauer se non virtute
però tua madre, & io habbian fermato
di far tue membra stabile, e forzute
gire a Parigi vo che ti contenti
a imparar balli, giostre, e torniamenti.

Vlimento risponde, & dice.

Padre mio caro, & dolce madre mia
contento son ma vo menar Rosana:

El Re dice.

Non ne parlar fa altra fantasia
che quanto stai la ti sara lontana

La Regina dice.

Deh lieuati dal cor tanta follia
che tal'impresa e vergognosa e vana

Vlimento dice.

D'andare ò nò per hor non fermeroe
ma doman chiaro io vi risponderoe

Vli-

Vlimento va à Rosana, e dice.

Oime Rosana i mi sento mancare
per vna cosa che mio padre à detto
che vuol ch'io vada à Parigi à studiare
d'arme, di giostre, e balli sia perfetto
come potro io mai senza te stare
che nel pēsar sol m'esce il cor del petto
parlami aperto, e chiaro i pensier tuoi
ch'io andrò, e starò doue tu vuoi.

Rosana risponde, e dice.

Donde vien cosi subita partita
non è qui chi t'insegni nel tuo regno
altro partorirà questa tua gita
Dio ci dia grazia che sia buon disegno

Vlimento dice.

Io ho la fantasia mezza smarrita (gno
ch'io so che cerca sol che t'habbi à sde
certo mio padre in q̄sto è folle, e cieco
che se va il corpo, il cuor resterà teco.

Rosana dice.

Tre grazie prima i ti vo dimandare
e poi sarai perfetto grato, e pio
la prima cosa i ti vo battezzare
e la seconda che tu tema Dio
la terza il padre, e tua madre honorare
& obbedire à tutto il lor desio

Vlimento dice.

Battezzami hora che mi par mill'anni
per vscir fuor de gl'idolatri inganni.

Rosana battezza Vlimento, e dice.

Al padre, al figlio, allo Spirito Santo
vn solo Dio, in trinita perfetta
ti lauo, e mondo, e netto tutto quanto
dall'idolatria falsa, e maladetta
va doue vuol tuo padre ī gioia e'n cāto
che Christo ti darà sempre via retta,
& viui casto, e cosi farò io

Vlimento risponde.

Cosi ti do la fe statti con Dio.

Vlimento torna al padre, e dice.

Diletto padre mio, i son tornato
disposto, e fermo à far i pensier tuoi

El Re dice.

Muoui à tua posta com'è assettato
serui, e danari togli quanto vuoi,

Vlimento mostra li serui che lui vuole, e dice.

D'oro, e d'argento io mi son preparato
e per compagni ho tutti quanti voi
& à te raccomando ò Madre mia
Rosana cuor del corpo & vita mia.

La Regina dice al figliuolo.

Resta Rosana nelle nostre braccia
e sia da noi piu che figliuola amata,

Vlimento dice.

Io vo far dunque cosa che vi piaccia
dammi licenzia padre à far l'andata

El Re lo ammonisce, e dice.

Sopporta quel dolor con lieta faccia
ne ogni ingiuria in te sia vendicata

Vlimento dice al padre.

Cosi farò, e non mi sia fatica,

El Re gli da licenzia, e dice.

Hor va figliuol che Dio ti benedica

Vlimento si volta à Rosana, e dice.

Deh si Rosana cara anima mia
da poi ch'io debbo pur da te partire,
fammi sino alla porta compagnia
ch'abbiamo insieme mille cose a dire,
i non so come, o doue vada, o stia
che ogn'hor viuendo mi parra morire
mia madre non l'intende à tormi tene
che mi fa mal credendomi far bene.

Rosana dice à Vlimento.

Da poi che tuo padre è ostinato
che ti conuiene andar à tuo dispetto
non cercare il perche t'è comandato
ma segui quel che tuo padre t'ha detto
e fa ragion ch'io ti sia sempre allato
però che sempre i ti terro nel petto
preghiamo Dio che sa tutti i secreti
che ci conserui sani, allegri, e lieti.

Vlimento, e Rosana s'inginocchiano, e dicono insieme.

O superno signor Giesu perfetto
che per saluarci, humanità pigliasti

e non

& non guardasti nel mondan difetto
che nella fede tua ci alluminasti
saluaci & guarda dal mondan dispetto
come Israel da Faraon campasti

Vlimento si rizza, e dice.

Vuoi tu nulla da me tocca la mano

Rosana gli tocca la mano e dice.

Va che Dio ti dia pace & tenga sano.

Vlimento si parte, e la Regina dice al Re.

Diletto sposo mio io ho sospetto
che d'amor veggo il mio figliuol finire
e gl'entrerrà Rosana si nel petto
ch'io il veggio pel dolor al fin perire
per la qual cosa i ho fermo concetto
occultamente di farla morire
& hommela recata tanto à noia
& sia che vuol, intendo che la muoia.

El Re dice alla Regina.

Io non vo ch'ella muoia per mia mano
ma ho buõ modo, e miglior via trouata
e ci vien Mercatanti del Soldano
che volontier l'haranno comperata
vo in segreto che per lor mandiamo
& dianla lor per ogni gran derrata
al tornar d'Vlimento in voce scorta
noi li diren con pianto ella sia morta.

La Regina dice al Re.

Farai cercar di questi viandanti
el modo che tu di si vuol seguire.

El Re dice al Siniscalco.

Va Siniscalco, e cerca Mercatanti
& falli innanzi à me presto venire

El Siniscalco dice al Re.

Maiesta sacra hor vo per tutti quanti
& faro che verranno ad vbbidire
senza dir perche caso, ò cagione
verranno tutti à tua habitazione.

El Siniscalco va à Mercatanti, e dice.

O Mercatanti graziosi, e magni
il nostro magno Re vi fa cercare,
& credo chiar che vi darà guadagni
perche gran cose vuol con voi trattare

El primo Mercatante dice.

Andiam'antender q̃l che vuol cõpagni
che noi possiam poi doman camminare
che chi vuol in ricchezze peruenire
non s'acquistan per agio ò per dormire

Il Siniscalco mena è Mercatanti al Re, e dice.

Maiesta sacra io son'ito in mercato
costor trouai che si volean partire,
per gire in Babillonia hanno assettato
ond'io gli fe restare, e à te venire

El Re scende di sedia, e dice.

O Mercatanti io ho per voi mandato
peroche vn gran secreto i vi vo dire
& venderouui vna mercatantia
ch'è di gran frutto, e molto vtil vi sia.

El Re gli mena da parte, e dice.

Volete voi comprar vna fanciulla
vergine e bella, & nobilmente nata
ch'io lo nutrita da piccina in culla
& non ha pari honesta & costumata
ma io non vo che sene sappia nulla,
e farouui di lei buona derrata,

El secondo Mercatante dice.

Non farei pregio di dare ò d'hauere
se prima Re non ce la fai vedere.

El Re dice à Mercatanti.

Venite meco, i dirò alla donzella
che'l mio figliuol la manda a salutare,

El Re gli manda à Rosana e dice.

Rosana il figliuol mio per te flagella,
e conuiemmiti in Francia à lui mãdare

El Re tira è Mercanti da per se e dice.

Guardate Mercatanti se l'e bella,
nobil, sauia, dabben che vene pare

Vno Mercatante dice.

Se vergine e come ci fai capace
prendi cio che tu vuoi ch'ella ci piace.

El Re dice à Mercatanti.

Io giuro à voi per la corona mia
com'ella nacque ell'e vergine, e pura
& mille dobbre d'or suo prezzo sia
& menatela presto alla ventura,

El primo Mercatante dice.

Noi non sappiam veder modo ne via
ne come vscir posśiamo delle mura
che se vien fuor ch'ella non sia veduta
mai piu sarà da nessun conosciuta.

El Re dice à Mercatanti.

Io ho pensato il modo di puntino
che à man salua doman di fuor l'harete
con la mia donna ella verrà al giardino
e'in sua presenza l'imbauaglierete
è turategli il viso pel cammino
& senza indugio poi vi partirete

El secondo Mercatante dice.

Te danari hora & mandala di fuori
è non hauer temenza di romori.

Dati è danari i Mercatanti si nascondono, el Re dice fra se.

Ohime douè la mia fede ridotta
piglierò io vn partito si folle
la giustizia, la fe richiama ogn'hotta
lo scetro, il real seggio acciò mi stolle
& se nol fo la Regiña borbotta
rammaricasi, grida, e sempre bolle
ell'anno quel ceruel che le farfalle,
è conuien d'ogni cosa contentalle.

El Re ritorna in sedia, e dice alla Regina.

Sposa mia cara la cosa è ordinata
& ho preso il danaio della donzella
al giardino sia doman da te menata
come tu giugni quella gente fella
l'harã presa nun tratto è imbauagliata
e poi di furia partiran con ella

La Regina risponde, e dice.

Intendo questo caso di puntino
lascia à me far la menerò al giardino.

La Regina va à Rosana, & dice.

Rosana mia tu par mezza smarita
& par che mal color nel volto pigli
io vò fin al giardino far vna gita
à cor de bianchi fior gialli è vermigli
vienne, è la treccia tua harai fornita
di gelsomini di viole, è gigli

Rosana risponde alla Regina.

Aspetta vn poco i vo pel libriccino
& verrò volentier teco al giardino.

Rosana va pel libriccino, & inginocchiasi & dice cosi.

Madra di Christo, ò Vergine Maria
tiemmi per tua pietà le mani à dosso
contro à gl'incanti della gente ria
ch'aiutar senza te non mene posso
questa regina par hoggi si pia
ch'io dubito di lei quantũque io posso
chi mi fa piu carezze che non suole
ò m'ha ingannato, ò ingãnare mi vuole.

Rosana torna alla Regina, & andando al giardino, la Regina dice.

Guarda bell'aria, bel tempo, e bel Sole
ch'l cuore, è i sensi si rallegran tutti
& sempre in simil tempi andar si vuole
pe bei giardini cogliendo fiori, e frutti
entra quà dentro à cor delle viole
e fior che di rugiada sono asciutti

Entra Rosana nel giardino, vno Mercatante gl'esce addosso, e dice.

Con esso noi verrane in compagnia

Rosana grida, è dice.

Merze, aiuto, ò Vergine Maria.

E Mercatanti pigliano Rosana, e menanla via, & vno amico di Vlimento la vede, e dice fra sè.

Quella è Rosana, quella è la Regina
che per dispetto la mandata via
ò dolente orfanella, & pouerina
e non è qui verun che per lei sia
se Vlimento sa mai la tua rouina
morra di doglia, e di maninconia
nõ potrei mai cõ tal singhiozzo viuere,
sia ch'esser vol ch'io gliè lo vo scriuere

La Regina ritorna al Re, e dice.

Non domandar se la cosa è assettata
ch'io mãdai nel giardin proprio lei sola
com'ella giunse ella fu imbauagliata
ch'ella non puote dir vna parola
veh che dinanzi me l'ho pur leuata

hor

hor può tornar il mio figliuol da seno-
ch'io sarò certo non la vedrà mai (la
El Re dice alla Regina.
Non ne parlar che saria peggio assai.
L'amico d'Vlimento dice à vn corriere, dandogli vna lettera.
Vien quà corrier infin'in Francia andrai
truoua Vlimento figlio alla corona
& questa da mia parte gli darai
va cheto è ratto, e nol dir à persona
El Corrier dice.
In brieui giorni seruito sarai
ch'o buone gãbe, e la strada c'è buona
& pria tu creda io facci la proposta
sarò tornato à te con la risposta.
El Corrier si parte, & li Mercatanti giungono à l'hoste, el primo dice.
Hoste noi venghian quì per alloggiare
è riposare vn po questa fanciulla
che lassa, stracca pel gran camminare
è già tre di non hà mangiato nulla
L'hoste dice à Mercatanti.
Io la farò alla donna curare
che volentier con simil si trastulla
El secondo Mercatante dice.
Falla curar fin ch'al Soldano andremo
è fagli vezzi, & noi ti pagheremo.
E Mercatanti si partono, & Rosana fra se dice.
Ohime padre, & dolce madre mia
come per me, in mal pũto m'acquistasti
ò crudo Re, ò Regina empia & ria
oue è la fe ch'a mia madre obligasti
ò Redentor del mondo ò ver Messia
salua l'ancilla tua che tu creasti
che senza te ogni speme, ho perduta
& chi mi de difender m'ha venduta.
Ben mi potrei di fortuna dolere
& dirmi fra l'afflitte sfenturata
ma io non vo piu che'l signor sapere
madre di Christo sempre sia laudata
La moglie de l'hoste la conforta.
Non pianger figlia mia datti piacere
però che in breue sarai ristorata
Rosana risponde.
Come nõ vuoi che piãga il mio dolore
chi son serua, & mio padre fu signore.
E Mercatanti vanno al Soldano, & il primo dice.
O grã Soldan noi habbiamo vna dõzella
che dal Re di Cesarea è comperata
vergine come nacque honesta, e bella
& è da Roma in real sangue nata
se tu volessi attender à vedella
noi ti faren di lei buona derrata
El Soldan dice.
Fate che presto à me la conduciate
& buon per uoi se fia quel che parlate.
E Mercatanti tornano à Rosana, & il secondo dice.
Rosana il partir nostro è preparato
domattina in su l'alba per piacere
il signor della terra ha comandato
che noi andian che lui ci uuol uedere
però fa che'l tuo corpo sia addobbato
& uieni al Re à far nostro douere
acciò che doman libero io sia
Rosana ua con loro è dice.
Aiutami hoggi Vergine Maria.
E Mercatanti uanno al Soldano, & il primo dice.
Questa è colei Soldan che t'abbiã detto
parti che manchi nulla al mio sermone
El Soldano dice.
Fatto stà se l'ha il corpo mondo è netto
Il primo Mercatante dice.
Fanne ogni proua, & ogni paragone
El Soldano dice à loro & à Rosana.
E si farà per uoi io ui prometto,
hor dammi di te stessa condizione
com'hai tu nome, ò pulzella Christiana
Rosana risponde.
Il mio nom'è la dolente Rosana.
El Soldan dice al Cancelliere.
Hor se le monda è casta il uo uedere
dammi il uin credenzier à cio parato

El Credentier dice.
Ecco il Vino signor fa il tuo parere
chi credo il paragon sia migliorato
El Soldano da la coppa col vino à Rosana, e dice.
chi è vergin, casto, e mõdo ne può bere
e chi sel versa addosso è maculato
hor tien qui bei, se riesci al saggio
sia stato à Mercatanti buon viaggio.
Rosana uota la coppa, el Soldano dice.
Poi che tu hai la coppa rasciugata
Cancellier uien qua paga costoro,
che tal mercatanzia hanno arrecato
e da loro dieci mila dobbre d'oro
El Cancelliere dice à Mercatanti.
Io ho pur la pecunia annouerata
eccoui in un sacchetto gran tesoro
uolete uoi ricontargli altrimenti
El primo Mercatante dice.
Noi ci fidian di te, & sian contenti.
E Mercatanti si partono, el Soldano dice.
Alisbech uien qua seruo fidato
e con prudenza piglierai costei
e menerala nel giardin serrato
e fa che l'altre riuerischin lei
guarda che da nessun gli sia parlato
quando sia tempo manderò per lei
Alisbech dice al Soldano.
Fatto sarà signor il tuo uolere
e tu donzella uien meco à godere,
Mena Rosana al giardino, e dice.
Entra qua drento e ti sia fatto honore.
dice

dice il Signor ch'à pena della vita
voi la tenghiate per vostra maggiore
& sia da tutte amata & riuerita

La prima fanciulla del giardino risponde, e dice.

Noi saren sempre pronte à tutte l'hore
e sia da tutte sua voglia vbbidita,
entra con noi nel giardino à godere
e noi sian tutte quante al tuo piacere.

Rosana entra dentro, e ponsi da parte, e fra se dice.

Ohime libertà mia sei tu perduta
ò padre, ò madre, ò regno, ò mie parēti
ò virginità mia sei tu venduta
doue son'hor Rosana i tuoi contenti
figlia di Re, hor sei stiaua venduta
in pene, in piāti, in doglia affanni, e stēti
ma non mi vo doler che'l mio peccato
merita peggio, Dio ne sia laudato.

Madre de peccator vergine pia
colonna de gli afflitti, e sconsolati
difendi tu la vergin tà mia
& non guardare a' commessi peccati
& prega l figliuol tuo vero Messia,
che tragga me di man de rinegati
e se non e possibil forte farmi
prima vorrei morir che macularmi.

Appare vn'Angelo à Rosana, e dice.

L'orazion tua Rosana e stata vdita,
dalla pietosa madre del Signore
& vuol che la tua doglia sia finita,
e ristorarti di tanto dolore
tu sarai ancor felice essendo in vita
& manterratti vergin con honore
gran malattia al Soldan nella man reco
si che sta lieta, io sarò sempre teco.

El Soldano in sedia dice.

Ohime che m'ha si la febbre assalito
che tutti i sensi mi sento mancare
i'ho si l'alma el corpo indebolito
che io non mi posso piu ritto fermare
oltre pigliate qua ch'io son finito
mettetemi nel letto à riposare
lasciatemi star sol senza molesta
& nessun venga à rompermi la testa.

Vlimento torna & va à casa dell'amico che gli haueua scritto, e dice.

Ohime diletto & caro amico mio
che m'hai tu scritto della mia speranza
ò maladetto padre iniquo, e rio
come sapesti tu far tal fallanza
i ti prometto, e giuro hoggi per Dio
che mai piu entrerrò dentro à tua stāzā
s'io non la rihò prima, & vo cercarla
infino in Babillonia andrò à trouarla.

L'amico chiamato Eustorgio dice.

Io non so qual'ingiuria, ò qual vendetta
s'abbi di lei tua madre hauuto à fare
ch'ella venne al giardin con lei soletta
quiui la fece à molti in bauagliare
poi la menorno via legata & stretta
ch'era pietà vedendola parlare
& si m'increbbe della fatt'ingiuria
che ti mādai q̄l fante in fretta e'n furia.

Vn barone vede Vlimento, & va al Re, e dice.

O magno Re il tuo figlio, e tornato
vestito à nero con molto martire
à casa d'Eustorgio e se fermato
& dice oue tu sia non vuol venire

El Re turbandosi dice.

Ohime dolente i son pericolato
che scusa ho io con lui che posso dire
che bene e stolto q̄l che à donna crede
che son senza ceruello, e senza fede.

O dolorosa à me che poss'io fare
poi che'l mio figlio e si forte adirato,
ò consiglier miei cari che vene pare
come l'haro io mai pacificato
q̄l che fatt'ho non può indrieto tornare
ma per ritrarla metterei lo stato
& vorrei innanzi non hauer figliuolo
ch'auerne, e stare in tanta pena e duolo

Vn Consigliere dice.

Benche tu habbia signor nostro errato
sempre si vuole al fatto riparare
andianlo à ritrouare ou'è alloggiato
& con humanità si vuol parlare

& offerir danari roba, e stato
& cerchili Rosana riscattare
andiamo à lui che già mi par vedere
che noi gli faren far nostro volere.

La Regina dice al Re.

Io vo venir con teco al mio figliuolo
che se mi vede harà di noi mercede

El Re dice alla Regina.

Tu sei cagion di tutto questo duolo
ma stolto, folle, e pazzo è chi vi crede
à me parrebbe il meglio andarui solo
che forse al mio parlar darà piu fede

La Regina dice al Re.

Di venir teco al tutto son disposta

El Re risponde.

Se vuoi venire andiam'hora à tua posta.

Vanno à Vlimento, el Re dice.

O dolce figliuol mio ch'e ql ch'io sento
che non vien tu à tua casa à posare
nō sai che'l regno è tuo, l'oro, e l'argēto
e che sempre ti cerco di esaltare
tu mi dai drento al cor tanto tormento
e fami innanzi al tempo consumare

Vno Consigliere dice.

Segui figliuol la tua voglia, e desire
ch'è precetto di Dio il padre vbbidire.

Vlimento dice al padre.

Ascolta padre, e nota quel ch'io dico
poi ch'ai venduta la speranza mia
capital sempre io ti sarò nimico
ne mai capiterò doue tu sia
andrò pel mondo misero, e mendico
solo à cercarla senza compagnia
& hora vo partir con pene, e guai
& oue tu sia non tornerò già mai.

La Regina piglia il figliuolo, e dice.

Sta saldo figliuol mio non ti partire
Rosana è morta, e non la trouerresti
io la viddi con gl'occhi seppellire
e piansi in modo che non crederesti
vuotu lassar tuo padre in tal martire,
senza ch'io so che me non lasseresti
lassal'ir vieni à far festa, e letizia
che ci sarà per te donne à douizia.

Vlimento dice alla madre.

Di me non durasti tu già mai fatica
& non credo ch'ancor m'ingenerassi
però ti stimo capital nimica
si che non lusingar tu perdi è passi
tu la vendesti tu non vuoi ch'il dica
vatti con Dio ch'a doppio non errassi
chi ho la fantasia si inuelenita
ch'io non mi curerei perder la vita.

La Regina si parte, e fra se dolendosi dice.

Pigliate esempio donne à fatti mia
fate lor vezzi nella puerizia
chi cerca hauer figliuoli Dio gliene dia
e diagli grandi, e quanto vuol douizia
ch'io n'ho vn solo, e quel mi caccia via
& tiēmi il core in gran doglia, e tristizia
quando sperauo vecchia riposarmi
il figlio e quel che cerca consumarmi.

El Re si volta à Vlimento e dice.

Tutto quel che è di Rosana seguito
ò figliuol mio tua madre ne cagione,
se di seguirla, tu hai preso partito
vo che vada con ordine e ragione
di gente & di danar sia ben fornito
che son riputazion delle persone
& credi à me se quel ch'io dirò farai
senza alcun dubbio tu la riharai.

Vlimento dice al padre.

Io non vo piu consiglio ne parere
che mi sarebbe il zucchero veleno,
i farò con la spada il mio potere
tanto che il fiato al corpo verrà meno

Vno Consigliere dice.

Ella fia facil cosa rihauere
se tu farai quel che noi ti direno (to
sai che'l consiglio d'vn vecchio è stima
che'n molti esempi se sperimentato.

El Re dice al figliuolo.

Vedi figliuolo vn tratto ell'e partita
ma se tu voi cercar di riscattarla
mettici il regno, e la roba & la vita
& vuolsi in Babillonia ire a trouarla
che i mercatanti in la fecion la gita,

& diſſono al Soldan voler laſſarla,
noi faren forza figliuol ſe vorrai
che col conſiglio, & danar tu l'harai.

Vlimento dice al Re.

O fedel padre io mi conſumo tutto
e chieggioti perdon del mio fallire
veggio il cõſiglio tuo da far buon frut-
però l'intendo a pieno di ſeguire (to
reſti ſola mia madre in pianto, e lutto
che mai doue lei ſia i non vo gire

El Re lo piglia per mano, e dice.

hor vieni meco à caſa è in vn momento
ordinero che tu ſarai contento.

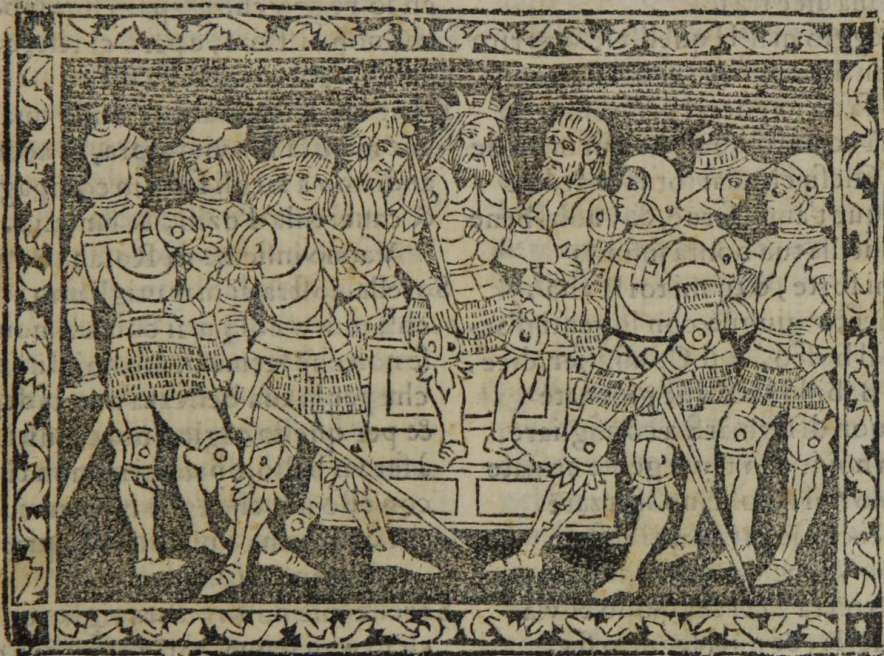
Vanno à caſa & il Re in ſedia dice.

Su Siniſcalco va ſenza indugiare
& metti in punto tutti i miei ſoldati
ch'a lũgi il mio figliuol gli vuol menare
fa che ſien tutti in vn momento armati

El Siniſcalco riſponde.

E ſono in punto tutti ad vn chiamare

El Siniſcalco ſi volta à ſoldati, e dice.

Fateui innanzi eccoli apparecchiati
e francheranno il Soldo chiaro veggio
che s'haranno à far male e faran peggio

El Re veduto è ſoldati in ordine, ſi volta con allegra faccia al figliuolo, e dice.

Per tre gradi ſi regge in Signoria
per forza, e per conſiglio, e per teſoro
togli per forza queſta baronia
e pel conſiglio menerai coſtoro
queſti gouernon la perſona mia
e per iſpender molto argento & oro,
il qual'e ſcala à far ogn'alta impreſa,
e torranti da noia e da conteſa.
Militi andate qui col mio figliuolo,
& quel che vi dirà proprio farete
voi conſiglier gli leuate onta, e duolo
e ne biſogni lo conſiglierete
& à te do queſto teſoro ſolo
col qual dieci anni, ò piu ne goderete
e ſopra tutto ciò che vieni à fare

fuggi quanto tu puoi il quistionare.

Vn soldato dice per tutti.

Eccoci in punto, & tutti quanti armati
e parati à partir quando ci vuole,

Vn Consiglier dice.

E noi sian tutt'adua apparecchiati
aiutarlo con fatti, e con parole

Vlimento chiede licenzia, e dice.

Voi sarete da me ben premiati,
hor andian via che l'indugiar mi duole
& sempre ti terrò padre a memoria

El Re da licenzia, e dice.

Vatti con Dio che Dio ti dia vittoria.

Vlimento si parte, & in questo Rosana dice fra se.

Io non veggio mai là quell'vscio aprire
ch'io non dica Rosana eccol'à ttene
ma Dio sa ch'io vorrei prima morire
che à mā venir di quel che qui mi tiene
Signor Giesu che dai forza & ardire
a chiunque t'ama, serue, & vuolti bene
salua l'ancilla tua bontà infinita
& fammi forte, ò tu mi toi la vita.

Vlimento giugne con le genti d'arme al bosco, & il Consiglier dice.

Di qui à Babillonia è due giornate
e glie buon di fermarsi à consigliare
voglian noi ir con tante gente armate
crediamo noi il Soldano sforzare
io uorrei che le fussin qui restate
& vn con Vlimento debba andare,
solo alla terra à cercar modo & via
di rihauerla, & quel seguito sia.

Vn'altro Consiglier dice.

E dice il vero vn sol con teco sia
e l'altro resti qui con la tua gente

Vlimento dice.

Chi verrà dnnque à farmi compagnia
& l'altro resti al mio chiamar feruente

Vn'altro Consigliere dice.

Verrà Currado ch'a gran fantasia
in ogni cosa e pratico e intendente

Vlimento dice à Currado.

Andiā Currado à intēder da le brigate
& voi secreti al bosco ci aspettate.

Vna delle fanciulle del giardino dice all'altre.

Compagne mie questa fanciulla nuoua
sta molto dolorosa, e con sospetto
a' piacer con veruna non si truoua
noi non facciā q̄l ch'Alisbech ha detto
inuitianla à ballar, e faccian pruoua,
se in cosa alcuna prenderà diletto
che se noi stian da lei si separate,
noi saren poi dal Soldan biasimate.

Vn'altra fanciulla dice.

Sai tu quel ch'è se lei non mi fauella
sarà suo danno elle troppa superba
ch'io veggo che gli par esser si bella
che non ci stima, e però ci riserba

Vn'altra fanciulla dice.

E par che l'habbi al cor mille quadrella
che meni la sua vita aspra, & acerba
andiamo à fargli festa in compagnia
& cauerenla d'ozio, & fantasia.

Vanno insieme da Rosana e vna dice

Sorella nostra ci marauigliamo
ch'a niuna cosa mai con noi non vegni
se non che fermamente noi stimiamo
che per la tua bellezza non ci degni
& per questa cagion noi t'inuitiamo
à far vn ballo, e preghiam non ti sdegni
con esso noi che eglie ragioneuole
che quāto vna e piu bella sia piaceuole.

Rosana risponde.

Sorelle mie non vi marauigliate
ch'io non segua con voi gioia e diletto
ch'io fuggo tutto quel che voi cercate
e'l piacer vostro me noia, & dispetto
& s'io facessi error mi perdonate
ch'io so q̄l ch'io conosco vi prometto,
e lo star sola in ver molto mi piace,

Vna fanciulla dice à Rosana, & poi tutte si partono.

Gouernati à tuo modo, & resta in pace

Partonsi le fanciulle, & Vlimento giugne à l'hosteria, & dice à l'hoste.

Hoste buon giorno, i vo teco alloggiare
con

con vn famiglio, e questa compagnia
ha tu roba da farci trionfare
che noi habbiam danar da gettar via
L'hoste risponde a Vlimento.
Voi non poteui meglio capitare
di vini, viuande, letti, & hosteria
& fo ne pregi a ciascun il douere
l'hoste, e l'albergo e al vostro piacere.
Vlimento dice a l'hoste.
Hoste porta del vin dacci da bere
che noi siã pel cammino stracchi, e lassi
e non temer ch'io ti farò il douere
& buon per te se simili alloggiassi,
L'hoste porta, e dice.
Ecco qui il vin poneteui a sedere
tãto chi vo per due buon cappõ grassi
chiedete ognun secõdo il suo appetito
perche d'ogni cosa io son fornito.
Vlimento presenta l'hostessa; e la figliuola, e dice.
Dou'io son vso per le terre andare
io ho per mio costume, e per vsanza
d'esser molto cortese al presentare
a ciaschedun nel suo grado a bastanza
& però vaglia hostessa a perdonare
te questa gioia io fo teco a fidanza
& tu questa collana prenderai
e per mio amor al collo la porterai.
La moglie dell'hoste dice.
L'aspetto vostro mi par d'huom da bene
le vostre cortesie non hanno pari
ma dimmi vn po di che ristoro tene
che queste cose so costan danari
La figliuola dell'hostessa dice.
Di queste cose che donate a mene
io vi ringrazio, & holli buoni, e cari
Vlimento dice loro.
Pregate Dio mi guardi da tormento
che buon p voi si m'ho a partir cõtento
L'hostessa dice a l'hostieri.
Diletto sposo questo forestieri
non è huõ che s'aggiri all'acqua al vẽto
egli è vn'archa, vn fonte di piaceri
guarda se ci ha donato vn bel presento
ma dimostra d'hauer molti pensieri
& dice buon per voi se son contento
L'hoste risponde alla moglie.
Di sue faccende i non vo dimandarlo,
ma di quel che si puo vuolsi aiutarlo.
Vlimento chiama l'hoste e dice.
Hoste perche tu par sauio e discreto
& molto costumato al praticare
io vorrei trattar teco vn mio segreto
ma dimmi prima possomi fidare
L'hoste risponde, e dice.
Se Dio mi guardi sano, allegro, e lieto
di ciò che tu vuoi che te l'haro à celare
e cosi la mia donna & se potremo
darti aiuto ò consiglio noi il faremo.
Vlimento risponde a l'hoste, e dice.
In mio paese non è ancora vn'anno
ch'vna sorella mia mi fu rubata
& credesi che qui menata l'hanno;
e dicon che'l Soldan l'ha comperata
hoste se tu sai nulla dell'inganno
& truoui modo d'hauermela cauata
io t'vsero si fatta cortesia
che non ti sia mestier piu d'hosteria.
L'hoste dice a Vlimento.
Questa fanciulla tua carnal sorella
tre settimane, ò piu stette con noi
ch'era vezzosa assai honesta & bella
nel fine il gran Soldan la compro poi
che la rinchiusa e non si puo vedella
perche la guarda piu che gli occhi suoi
& sol la donna mia à questo è buona
che da lei in fuor nõ v'entreria persona
L'hostessa dice à Vlimento.
Perche del dolor tuo mi vien pieta
e per tua gentilezza andrò a trouarla
& portero vna cotta di seta
e dirò al moro vogl'ire a mostrarla
e mi conosce, e mai non melo vieta
cosi potrò d'ogni cosa auuisarla
e la imbasciata a te portero poi
Vlimento dice a l'hostessa.
Madonna andate, e si fara per voi.
L'hostessa va ad Alisbech, e dice.
Alisbech

Alisbech i vorrei drento passare
alle tue donne & mostrar questa vesta
che ne sogliono le dame comperare
ch'io ne farei vn gran piacer di questa.
Alisbech à l'hostessa.
Tu m'hai hostessa vn di à pericolare
con tanto ire & venir, va torna presta
che da te in fuor non ci entrerria psona
se fusse ben figliuolo alla corona.
L'hostessa va alle fanciulle, e dice.
Belle fanciulle io ho meco arrecata
vna roba di seta ch'io vo vendere
& farouui di lei buona derrata
se voi volete a cotal compra attendere
ella non se dieci uolte portata,
e nuoua, uoi il douete ben comprēdere
hor guardatela bene e rispondete
l'animo vostro & quel che far volete
Vna piglia la vesta, e dice à l'altre.
Assai mi piace questo bel colore
però ch'io so che piace anco à messere
& s'io la toglio, io lo fo per suo amore
per poter poi da lui piu grazia hauere
ma io non vorrei anco farci errore,
però mi dica ognuna il suo parere
Vna risponde, e dice.
Mostra à l'hostessa che tu non la vogli
poi se'l pregio non guasta, e tu la togli.
Vn'altra fanciulla dice.
Guarda ch'ella non sia cosa rifatta
da qualche rigattier, e ricardata
che tu non fussi poi tenuta matta
che seria doppio mal sendo giuntata
La fanciulla dice.
Costei l'ha pur di qualche casa tratta
perch'io l'ho all'aria assai bene sperata
intendi il pregio ou'ella da il tracollo
non comperar se non è fiaccacollo.
Vna fanciulla dice.
Tu vedi ben come il drappo è sfiorito
e in su cuciti quà va tutto via,
pur il danaio acconcia ogni partito
che vuoi tu à vn tratto ch'io ti dia,
L'hostessa risponde.
ell'è d'un'huom da ben ch'oggi è fallito
il pregio, il men cinquanta dobbre fia
che la fece di nuouo e forse vn'anno
& non vende le maniche el soppanno.
La fanciulla dice.
Io la farei di pezza à men di venti
tu credi hauer à far con babbuassi
& se teste per dieci la consenti
i non la voglio se me la donassi
La fanciulla dice à l'hostessa.
Guarda se c'è chi piu sene contenti
ma ben vorrei che Rosana trouassi
portala la, che la danari assai
& se la piace à lei tu venderai.
L'hostessa va à Rosana, e dice.
Tu sia la ben trouata figlia bella
io son l'hostessa tua doue alloggiasti
che ti porto hoggi vna buona nouella
che miglior già diec'anni non gustasti
in casa mia vn tuo fratel s'appella
e nella camera sta doue posasti
mandati à dir che à disposto il core,
trarti di qui per forza, ò per amore.
Rosana mostra marauigliarsi.
Io non conosco chi costui si sia
che possa venir qua meco si solo
L'hostessa dice à Rosana.
Non temer nulla nò fanciulla mia
del gran Re di Cesarea egliè figliuolo
& ha con seco molta compagnia
e vuolti liberar da tanto duolo
Rosana si scuopre à l'hostessa, e dice.
O meschinello a che ti sei tu messo
deh parla piano hostessa che glie desso.
Va di cosi al mio fratel diletto
ch'io son vergine, e casta mantenuta
e che'l Soldan cō grā febbre è nel letto
e proprio ammalò il dì ch'io fu vēduta
& dissemi anco l'Angel benedetto
che sempre è meco Christo che m'aiuta
si che dite ogni cosa al fratel mio
L'hostessa dice.
Cosi farò, e tu ti fa con Dio.
Lh'ostessa parte, e dice ad Alisbech.

I'ho la roba alle donne mostrata
& piace loro, ma gli duol sol la spesa
tu m'hai seruita i ti resto obligata
& son per te parata in ogni impresa
Alisbech dice à l'hostessa.
Per quella libertà che la m'ha data
alla tua cortesia non fo contesa
e da te in fuor nessun la può vedere
L'hostessa risponde.
Io ne son certa, e son al tuo piacere.
Rosana dice.
O meschinello afflitto, e sfenturato
che sopporti per me si duro stento
i temo piu che tu non sia trouato
che'l viuere, e'l morir per ognun cento
Signor Giesu che mi se sempre allato
difendilo da noia, e da tormento,
si come io so che gl'ha in te ferma fede
habbi pietà del tuo seruo, e mercede.
L'hostessa torna, e dice à Vlimento.
O nobil giouinetto i son tornata
da visitar la tua carnal sorella
& hogli detta, e fatta l'imbasciata
che tu ci sei, e cerchi di vederla
per trarla fuor, la sene rallegrata
e d'esser teco si consuma anch'ella
Vlimento presenta l'hostessa, e dice.
Questa e danar pel primo andar torrai
come molto ben già guadagnati gl'hai.
Vlimento si volta à l'hoste è dice.
Hoste e non basta d'hauergli parlato
che bisogna hor pensar di trarla fuori
L'hoste risponde.
Vn modo appunto c'e chi ho pensato
corromper con danar quei guardatori
truoua Alisbech, e parla costumato
ch'e huõ di boria e stima assai gl'hono-
& sopra tutto è misero, & auaro (ri
va parlagli tu sol che l'harà caro.
Vlimento va da Alisbech, e dice.
Io sono in questa terra capitato
lontan di stran paesi, e forestieri
d'un'huom sauio, e discreto ho doman-
da poter conferir certi pensieri (dato
l'hoste qua dalla spada t'ha laudato
& che tu sei vn fonte di piaceri
io ho gioie e danari assai con meco
e volontier consiglieremi teco.
Alisbech risponde.
Qual tu ti sia, ò donde, ò perche vieni
meco à parlar piu che niun'altro in cor
io non lo so ma fermo, e certo tieni (te
ch'io tel terro secreto insino à morte
e miei consigli sien di fede pieni
se ben volessi entrar in queste porte
non lo direi, e non lasserei andarti
hor di chio son parato à consigliarti.
Vlimento dice.
Io son del Re di Cesarea figliuolo
& ho qua meco fuor molta brigata
mio padre è stat'vn'anno in pena, e duo
per ch'una mia sorella fu rubata (lo
& è condotta qua nel vostro stuolo
serua al Soldan, & tu la tien serrata
stu render me la vuoi ristorerotti,
honor, danari, e signoria darotti.
Alisbech dice.
L'honor lo stato che mi si richiede
e che si de stimar, lealta sia
che l'huõ che manca al mõdo della fede
e fior caduco al vento, & che va via
non ne parlar che non mi si richiede
di far contro à ragion tanta follia
Vlimento dice.
Con la ragion tu non mel puoi disdire
che tu dei far pel ben che n'ha vscire.
Alisbech dice.
Tu hai fatto da te questo composito
& parti d'hauer la cosa riuscita
e già non pensi, e può venir l'opposito
di che ciseguiria doglia infinita
nõ ne parlar ch'io ho fermo proposito
di non lo far ch'io temo della vita
Vlimento risponde.
Io ho gente assai da riparare
e non c'e dubbio alcun tu lo può fare.
Alisbech dice.
Io non commetterei mai questo fallo
sendo

ſendo di chi ſi fida traditore

Vlimento dice.

Che bella coſa è egli eſſer vaſſallo
e ſeruo, e ſchiauo, e diuenir ſignore

Alisbech dice.

Coteſto e vero, e certo, horſu facciãlo
ch'io vo potendo vſcir di ſeruo fuore
va aſſetta à l'hoſte ogni tua compagnia
e torna quì, e menerenla via.

Vlimento ſi parte, & Alisbech dice fra ſe.

O maladetta, e perfida auarizia
ò cupidigia del mondan'honore
el danaio corrompe ogni giuſtizia
ognuno eſſer vorria ſuperiore
i cõmetto hoggi troppa gran nequizia
ma pur errar con molti, e mãco errore
per hauer libertà, regno, e teſoro
ſi de far paragon d'ogni martoro.

Vlimento giugne a l'hoſte, e dice.

Hoſte vuoi tu venir a caſa mia
perche ſtanotte e mi conuien partire,
che harò la mia ſorella in compagnia,
& Alisbech vuole ancor venire,

L'hoſte riſponde.

Quel Dio in chi tu credi con uoi ſia
andate in pace i non mi uo partire

L'hoſteſſa dice a Vlimento.

Salutate Roſana ſe ui piace

Vlimento la preſenta & dice.

Tien qui madonna e rimanete in pace.

Vlimento torna, & Alisbech dice.

Noi ſiamo à gran pericol della uita
però neſſun di uoi facci romore

Entrati nel giardino Vlimento dice.

Doue ſei tu Roſana colorita,

Roſana correndo dice.

Eccomi qui, ò caro mio ſignore

Roſana abbraccia Vlimento è tramortiſce, & Alisbech dice.

Non uedi tu com'ella è tramortita
preſto ponmela addoſſo, e paſsian fore
che ſe fuſsim'uditi in queſti porti
ſenza riparo ignun ſaremo morti.

Alisbech la piglia in ſu le ſpalle, e fuggono, & uno lo uede, & ua al Soldano, e dice.

O gran Soldan, io uengo dalla porta
trouai Alisbech, cõ tre cõpagni armati
ch'auea Roſana in collo & uia la porta
& uanno ratti, e ſon già fuor paſſati

El Soldano irato dice.

Va preſto Siniſcalco con tua ſcorta
menagli tutti qua preſi, e legati
& ſcorticar da poi ciaſcun ſi uuole

El Siniſcalco dice.

Coſi farò.

El Soldano dice.

Va uia non far parole.

Vlimento giugne a ſuoi compagni & il Conſigliere gli ſi fa incontro, e dice.

Voi ſiate ſignor noſtro i ben tornati
Roſana c'e le coſe andranno bene

Vlimento dice ad Alisbech.

Guarda Alisbech qui coſtoro armati
che ti difenderan da doglie, e pene

Alisbech ſi uolta, & uede la gente del Soldano, e dice.

Ecco qua gente noi ſiamo aſſaltati
ciaſcuno s'armi, e laſsi ir prima mene
ch'ò la fe rotta, & la figlia ho rapita
& hor per uoi ci uo metter la uita.

El Siniſcalco gli uede, e dalla lunga dice.

Piu non potete, ò traditor fuggire
però che'l fallo uoſtro è conoſciuto
e ui biſogna al gran Soldan uenire
il qual ui punirà com'è douuto

El Conſigliere dice a ſuoi.

Qui ci biſogna, ò uincere, ò morire
e ſperanza non c'è d'hauer'aiuto
pigliate l'arme à loro, ò compagnoni

Vlimento ſi uolta a Roſana, e dice.

E tu fa in tanto à Dio dell'orazioni.

Roſana ſinginocchia, e la battaglia s'appicca, e quelli del Soldano muoiono, & Vlimento dice.

non

Son tutti questi cani spenti e morti
ecci nessun che se ne voglia andare
chi sarà quel che la nouella porti
scotete il capo chi non vuol restare
e perche ognun i compagni conforti
bisogna à casa nostra camminare
e tu, & io Rosana in compagnia
laudando andren la Vergine Maria.

Mentre che tornano à casa cantano questa seguente Lauda.

AVe Vergine benedetta
figlia, & madre al tuo figliuolo
prega lui per nostro duolo
che temian l'infernal setta
El peccar d'Eua e d'Adamo
ci fe serui del morire
nel tuo parto conosciamo
chi vuol può in Ciel salire
tu dai amor forza & ardire
à chi va per la tua via
tu sei grazia humile, e pia
di chi teco si diletta.
Chi vuol pace dal Signore
& riposo in sempiterno
cerchi madre del tuo amore
& sol segua il tuo gouerno
tu sei sommo bene eterno
chi in te viue mai non muore
tu sei scala al peccatore
di condurlo à via perfetta.

Vno barone va al Re di Cesarea, e dice cosi.

O magno Re il tuo figliuol ne viene
cantando con Rosana, e molta gente

Il Re dice.

Hor sarà posto fine alle mie pene
su presto andianli ī cōtro hor di p̄sente

La Regina dolorosa dice.

Far la pace tra noi ti s'appartiene,
se tu non vuoi che sia sempre dolente

El Re dice alla Regina.

Lassa far à me che per farti piu sazia
io glielo chiedero per somma grazia.

El Re va incontro al figliuolo, e dice.

Tu sia dolce figliuol il ben trouato
& tu Rosana ben venuta sia

Vlimento abbracia il padre e dice.

E tu diletto padre il ben trouato
siate voi sani e lieti in signoria

Il Re risponde.

Se tu perdoni il commesso peccato
tuo padre, & madre ogn'un contēto fia

Vlimento dice al padre.

E se voi me d'un don contenterete
per sempre la mia pace acquisterete.

La Regina giugne, e dice al figliuolo.

Per la fatica che di te durai
figliuolo i ti domando perdonanza

Vlimento risponde alla madre.

Se col mio padre quel che diro dirai
sarà purgata ogni vostra fallanza
quanto che no non mi vedrete mai
ch'io andrò à star à Roma per istanza
io vo che voi lasciate il paganesimo
fallace, vano, e prendiate il battesimo.

La Regina lieta dice.

Poi che tu sei al perdonar si grato
battezzami à tua posta i son contenta.

El Re dice.

Et ancor io son sempre apparecchiato
che molto ben ragion'e chio consenta

Vlimento ringrazia Dio, e dice

Eterno Dio sia sempre tu laudato
andiano che l'indugio mi tormenta
& à voi padre, & madre si ti chiede
hauer sempre à Giesu perfetta fede.

Vlimento si volta ad Alisbech, & dice cosi.

E tu che mai piu che mio padre amato
dimmi che uita vuoi che la tua sia,

Alisbech risponde, e dice.

Io voglio esser con q̄sti accompagnato
& battezzarmi al figliuol di Maria,
che già gran tempo i l'ho desiderato
per seguitar la giusta & santa via,

Vlimento lieto dice.

Dell'uno, e l'altro dono ti ringrazio
andiamo

andiamo al fonte oue ciascun sia sazio
Vanno al fonte, & Vlimento dice.
Clemente, e giusto Dio che ci hai cãpati
col sangue tuo di man del demon rio
& della tua fe santa alluminati
& hai contento ogni nostro disio
costor nel nome tuo son battezzati
col cor benigno mansueto è pio
padre è non basta l'acqua, è l'orazione
che ui bisogna far l'operazione.
Manda pel terren tuo notificando
che gl'Idoli co templi sieno spenti
El Re chiama un banditore, & dice
così.
Oltre qua banditor ua metti un bando
acciò che gl'auditori sien meglio attẽti
che à tutti è sottoposti al mio comando
che niuno à Gioue, ò altri idol consenti
& fra tre dì ognun si battezzasi
à pena della forca à chiunque errasi.
El banditore bandisce, e dice.
El Re fa metter bando, & comandare
che Dio e gl'altri dei sien'abbrucciati
e'n fra tre dì u'andiate à battezzare
al tempio de Christiani à ciò parati
& guai à quel che non lo uorra fare
che lo farà punir de suoi peccati
& dice che allo andar io ui conforti
& quei che nõ u'andrã siẽ presi è morti
El Re in sedia si uolta al figliuolo
& dice.
Figliuol mio car poi chi son battezzato
con tutto il regno, & con la donna mia
uo darmi à l'alma, è abbãdonar lo stato
& dare à te tutta la signoria
& questa è la cagion che t'ho alleuato
per dar la terra el regno in tuò balia
e la corona, & fa nuouo apparecchio,
& lassa riposar me che son uecchio.
Vlimento sendo incoronato dice.
Poi ch'in tuo nome m'hai sostituito
la prima cosa i ho fatto disegno
di ristorar costui che m'ha seruito
che non lo pagherei dandogli il regno
uien qua Alisbech i ho preso partito
di gouernarmi sol col tuo disegno
Aragona sia tua com'è douere
& statti qui mio primo consigliere.
Alisbech risponde à Vlimento.
O signor mio io ti sono obligato
& non creder ch'io tema di ristoro
che ual più il sacramẽto che m'hai dato
che tutto quãto il mondo, e suo tesoro
come tu uuoi i ti son sempre allato
disposto à far per te ogni lauoro
sono à quel che uuoi contento, e sazio
& d'ogni cosa sempre io ti ringrazio.
Alisbech si pone à sedere, & Vlimen
to dice.
Sudditi populari, e Cittadini
& chi per sempre uuol meco amicizia
ladri, ribaldi, ghiotti, & assassini,
sien ribelli, & cacciati in gran nequizia
spedali, chiese, uedoue, & fantini
seruate à tutti ragione, & giustizia,
mia intenzione, & la mia uoglia è q̃sta
hor soniamo è balliamo, e faccian festa,

IL FINE.

Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni. L'anno 1584.